

Il sistema delle imprese sta uscendo dalla pandemia

Sono in crescita i numeri tra settore dell'alloggio ristorazione e immobiliare

CESENA

Positivo e in miglioramento il saldo tra iscrizioni di nuove imprese e cessazioni nel secondo trimestre dell'anno. In crescita il numero delle localizzazioni e delle imprese attive, in particolare nel settore dell'alloggio e ristorazione, nelle attività immobiliari e nelle costruzioni; in flessione nei settori a agricoltura, manifatturiero, commercio, servizi alla persona e trasporti. Crescono alcuni comparti del terziario collegati allo smart working (attività professionali, attività di intrattenimento, servizi di supporto alle imprese, Ict). Continua l'aumento del numero delle società di capitale.

I dati Infocamere-Movimprese per il secondo trimestre del 2021, relativi al sistema imprenditoriale della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) e forniti da Camera di Commercio, confermano anche l'elevata e diffusa imprenditorialità rispetto al livello regionale e ancor più a quello nazionale.

In provincia di Forlì-Cesena al 30 giugno si contano 41.833 im-

prese registrate, delle quali 36.545 attive. Alla stessa data le localizzazioni registrate (sede e unità locali) sono 50.819 delle quali 45.233 attive (in aumento dello 0,5% rispetto al 30/06/2020).

L'imprenditorialità in provincia è particolarmente diffusa: 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Nel secondo trimestre del 2021 si sono verificate 546 iscrizioni e 310 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 236 unità (nel secondo trimestre del 2020 fu pari a +124 unità). Il tasso di crescita trimestrale delle imprese registrate risulta pertanto pari a +0,57%, inferiore al dato regionale (+0,62) e nazionale (+0,75%). Il dato delle iscrizioni in termini assoluti è tornato al livello medio registrato nel medesimo trimestre pre pandemia (media del secondo, nel triennio 2017-2019), mentre le cancellazioni sono mediamente ancora inferiori del 26%.

Nel periodo in esame, il tasso di



In flessione agricoltura, manifatturiero, commercio, servizi alla persona e trasporti

natalità delle imprese (iscrizioni ogni mille registrate) è stato pari a 13,1, inferiore al dato regionale (14,1) e nazionale (14,6). Allo stesso tempo il tasso di mortalità (numero cancellazioni per mille imprese registrate) pari a 7,4 è risultato più contenuto del dato regionale (8,6) e nazionale (10).

Nel confronto con il secondo trimestre del 2020, si riscontra una stabilità delle imprese attive (+0,2%), in linea con il trend regionale (+0,4%), mentre a livello nazionale si apprezza una crescita (+0,9%). La dinamica delle imprese attive presenta alcune lievi differenze a livello delle principali aggregazioni territoriali: comprensorio di Cesena (+0,5%), comprensorio di Forlì (-0,1%); Comune di Cesena (+0,5%), Comune di Forlì (+0,2%), Comuni marittimi (+0,7%), Area del Basso Rubicone (+0,5%), Vallate (-0,4%).

Ritorno rapido ai valori pre coronavirus

«I dati raccolti indicano un'accelerazione nelle aperture di nuove attività che, al momento, fanno ipotizzare un ritorno abbastanza rapido ai valori pre-pandemia. Il miglioramento del clima di fiducia, infatti, ha favorito le iscrizioni. In alcuni settori rilevanti, come Commercio, Manifattura e Servizi alla persona, però, si registra ancora una flessione nelle imprese attive - dichiara Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio della Romagna - Anche la densità imprenditoriale, che caratterizza i nostri terri-

tori è in aumento: ciò in parte è dovuto alla diminuzione delle cancellazioni, che restano mediamente inferiori del 21% rispetto al periodo pre pandemia (media 2017-2019). Verosimilmente questo accade per effetto delle "misure di sostegno" messe in atto dal Governo, però si può anche pensare all'esistenza di una "platea nascosta" di imprese che, senza i sopracitati sostegni, avrebbero già provveduto alla cancellazione dal Registro Imprese. Come ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, la demografia è una "variabile lenta", soprattutto grazie alla grande capacità di resistenza e di resilienza dei nostri imprenditori, e, pertanto, effetti negativi della pandemia sulla demografia delle imprese si manifesteranno inequivocabilmente solo in futuro».